

PIETRO BRUGNOLI

«Rimanete nel mio amore»

*Percorsi evangelici della fede
per il nostro tempo*



«Vi invio pescatori di uomini» - Mt 4,17

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2018 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563
www.edi.na.it - info@edi.na.it



Editrice Domenicana Italiana

ISBN 978-88-94876-22-2

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

Sommario

<i>Abbreviazioni</i>	7
<i>Mattutino</i>	9
<i>Dio Padre</i>	11
<i>Gesù</i>	23
<i>Maria</i>	31
<i>Giovanni</i>	39
<i>Paolo</i>	47
<i>Marco, Matteo e Luca</i>	57
<i>Getsemani</i>	73
<i>Saranno cieli nuovi e nuova terra</i>	83
<i>Compieta</i>	95

Mattutino

Questi “Percorsi della fede” non sono destinati ai dotti e ai sapienti (Mt 11, 25; 1Cor 18, 24), ma ai semplici credenti, che nella loro vita di ogni giorno o in particolari prove e difficoltà, vorrebbero sentire più intimamente vicino il Signore Nostro Gesù.

Come loro e con loro, sono molti i cristiani che sentono il bisogno di approfondire una fede rimasta convenzionale.

Tuttavia, più ampiamente, sono destinati a “tutti” i credenti. Perché tutti — sani e malati, giovani e anziani, laici, religiosi, diaconi, presbiteri, vescovi — siamo chiamati a “rinnovarci incessantemente” (Rom 2, 2), a essere “santi e immacolati al suo cospetto” (Ef 1, 4-5) e a “non vivere più per noi stessi, ma per Colui che è morto e risuscitato per noi” (2Cor 5, 15; Rom 14, 7-9). Un cammino sempre nuovo e mai finito.

Come “percorsi”, sono solo possibili indicazioni dei richiami intimi, non riciclabili, che Cristo dona a ciascuno per credere in lui, amarlo e testimoniare.

E sono percorsi “per il nostro tempo”, di cambiamenti giganteschi. La globalizzazione, la secolarizzazione e la scristianizzazione apparentemente inarrestabile di intere popolazioni cristiane, pongono problemi per vari aspetti inediti al nostro dover essere credenti oggi.

Per questo abbiamo bisogno di “percorsi evangelici” di rinnovata intensità, che attingano acqua viva alla sorgente divina, inesauribile, dei Vangeli e delle Lettere degli Apostoli.

I Vangeli e San Paolo ci rivelano la carica esplosiva dell'amore di Cristo per noi. Come amore intimo e appassionato, che siamo chiamati a contraccambiare con una intimità e una passione di vita che deve posporre ogni altro amore, anche filiale e materno. «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me. Chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me» (Mt 10, 37-39, par). Privilegiare il suo amore, uniti a lui come i tralci alla vite (Gv 15, 1-11), è il suo comandamento primordiale: «Rimanete nel mio amore!» (ivi, v. 9).

Questo imperativo, che ci fa cristiani, è spesso troppo sottaciuto nella predicazione e nell'azione pastorale della Chiesa. Come fosse il privilegio di poche anime elette, e non l'abbeccario fondativo della nostra fede.

Tutti siamo chiamati a viverlo, fin da bambini. A prescindere da qualsivoglia grado di intelligenza o di cultura.

Coinvolge non soltanto la preghiera — che si fa più “unitiva”, di amore, di intimità e di abbandono — ma tutto il nostro essere nelle sue profondità. Come senso stesso del nostro esistere: «Per me vivere è Cristo» (Fil 2, 21).

Lui ci ama e ci vuole possedere. Lui deve farsi forza e passione di ogni nostra testimonianza e di ogni nostro amore per il prossimo.

Le profondità divine di questo suo immenso e appassionato amore per noi ce le rivela nelle sue ultime parole di addio: «L'amore con cui Tu, Padre, hai amato me sia in loro, e io in loro» (Gv 17, 21-26).

È il suo Testamento. Rivolto “a tutti coloro che crederanno” (ivi, v. 20). Prima di avviarsi al Getsemani, e alla sua passione e morte di Croce.

* * *

L'autore di queste indicazioni è un giovincello di novantun'anni compiuti. Con un po' di ritardo, il Vento, che soffia come vuole e quando vuole (Gv 3, 8), gli ha suggerito di scriverle e pubblicarle.

«Servo inutile» (Lc 17, 10), ringrazia Gesù e il Vento di averlo aiutato e sorretto fino all'ultimo comma.

Dio Padre

Padre nostro,
che sei nei cieli,
“in Te viviamo, ci muoviamo, esistiamo” (Atti 17, 28).
Sono parole del tuo apostolo Paolo,
che dovremmo sentire e vivere in profondità.

Se viviamo,
è perché Tu sei la Vita
che ci fa vivere.
Se ci muoviamo,
è perché Tu sei il Movimento
che ci fa muovere.
Se esistiamo,
è perché Tu sei il “Colui che è”
che ci fa esistere.

Esistiamo e viviamo
solo “da te e in te”.
Non solo ci crei,
ma ci “ri-crei” incessantemente,
momento per momento.
Senza di te,
semplicemente “non esistiamo”.

Quanto dovremmo adorarti e ringraziarti, Signore,
per questa nostra totale, assoluta,
dipendenza da te.

Gesù

Gesù!

Signore mio e mio Dio! (Gv 20, 29).

Il tuo Nome (Jeshua: “Dio salva”, “Salvatore”),
ti è stato dato dall’Alto (Mt 1, 21; Lc 1, 31).

Ed è il “Nome sopra ogni altro nome” (Fil 2, 9).

“Nel tuo Nome

ogni ginocchio è chiamato a piegarsi
in cielo, sulla terra e negli inferi.

E ogni lingua deve confessare
che Tu, Cristo Gesù,

sei il Signore,

a gloria di Dio Padre” (ivi, 10-11).

“In nessun altro nome

è dato salvarsi” (Atti 4, 12).

Tu sei la nostra confessione di fede (1Cor 12, 3),
la nostra invocazione sovrana (Atti 9, 13).

Siamo battezzati nel tuo Nome (2Cor 12, 8; Atti 12, 38).

Nel tuo Nome siamo perdonati (Atti 10, 43; 1Gv 2, 12),
purificati, santificati e giustificati (1Cor 6, 11).

Nel tuo Nome i discepoli

scacciano i demoni

e guariscono i malati (Mc 16, 17; Atti capp. 3-5).

Nel tuo Nome si uniscono

per “spezzare il pane”

e le loro preghiere

Maria

Ave,
Piena di grazia!
Madre di Dio,
Madre della Chiesa,
Regina delle Vergini e dei Martiri,
degli Angeli e dei Santi,
Stella fulgente del nostro mattino,
Immacolata e Assunta nei cieli...

Nel corso dei secoli
la fiumana delle nostre lodi
non ha mai cessato di esondare,
pur sempre balbettante e inadeguata,
per quanto Dio ti ha prescelta
e amata,
o “Piena di grazia”!

Anche il nostro filo di voce
ha vibrato e vibra
in questa immensa tua lode.
Ma questa tua munificenza
deve sublimarsi in noi,
e come dissolversi,
nelle prime due sillabe infantili:
Mamma!

Ricordi il tuo stupore e la tua gioia,
quando la prima volta
te le ha sussurate Gesù?

Getsemani

Quanto dobbiamo adorarti,
benedirti e ringraziarti,
Signore Nostro Gesù,
per la tua Passione
e la tua Morte di Croce!
Da ricordare e da vivere
non solo durante la Settimana Santa.
Ma incessantemente,
giorno dopo giorno.
Facendo nostro
l'umile sussurro della Verna:

“Fammi sentire, Signore,
nell'anima e nel corpo il tuo dolore.
Fammi sentire nel cuore
il tuo amore per gli uomini”.

Sì! Anche nel corpo.
Non occorrono le stigmate
per partecipare al tuo dolore.
E viverlo in noi come tuo,
nelle piccole e grandi
croci quotidiane,
che non manchi mai di donarci.

Ma soprattutto
donaci di sentire
e vivere “nel cuore”

mio Dio e mio Tutto,
Dio tutto in tutti,
Misericordia infinita.

Ch'io viva,
non più io,
Tu Cristo Dio
Gesù,
vivimi Tu.